Anno quarto — Domenica 22 Novembre 1874 — Numero 47

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

*Prego un' altra volta quei gentili signori, fuori di Udine, che ricevono la* Provincia del Friuli, *a soddisfare agli arretrati ed al corrente trimestre d'associazione, ultimo del* 1874.

EMERICO MORANDINI
Rappresentante la Redazione ed Amministratore.

## LA NOSTRA POLITICA

### durante il periodo elettorale.

La nostra politica (quale risulta da tutti gli scritti di questo Periodico) fu sempre una sola. Noi vedevamo nelle elezioni generali il *mezzo* di creare una vera e seria *maggioranza governativa*, e più volte esprimemmo il desiderio che questa maggioranza avesse a manifestarsi.

I programmi dei *candidati* d'ogni Partito accennavano all'urgente bisogno di *riordinare l'amministrazione*; dunque chiunque, o di Destra o di Sinistra, avesse riconosciuto codesto bisogno, era per noi un *candidato possibile*.

Non *facemmo candidature*; nè per sostenere quella o questa *candidatura*, nata nei Collegi friulani o *spontaneamente* o *per impulsi esteriori*, volemmo (come si usò anche questa volta e con soverchio abuso della libertà della parola, in altre Provincie) gittare fango in faccia a quelli che forse più si discostavano, nei loro programmi o nelle loro promesse agli Elettori, dalle nostre idee. E la lotta, quale avvenne in Friuli, non richiedeva poi il *nostro intervento* per due sode ragioni, cioè perchè taluni dei *candidati non erano di tal merito da indurci a* lutto affrontare per decidere la loro elezione, e perchè altri sapevamo voluti ad ogni costo dal rispettivo Collegio, quindi ogni nostra parola in contrario sarebbe stata vana. D'altronde in alcuni Collegj combattevano *candidati*, tra i quali sarebbe stato difficile la scelta nemmeno in senso politico, oltrechè per iscarsa varietà di meriti, per cui stabilire una lieve prepoderanza.

Chiunque abbia seguito il *nostro ragionamento* e le poche osservazioni nostre riguardo la passata lotta elettorale, sarà rimasto persuaso che nel nostro discorso non ci fu contraddizione. E se volemmo essere tranquilli cronachisti piuttostochè battaglieri, ciò derivò dall'aver riconosciuto come, per la contraddizione delle volontà e per motivi personali più che politici, in qualche Collegio tutto abbandonavasi al caso.

Del resto, in senso *politico tanto* i *vincitori* quanto i vinti devono essere soddisfatti, perchè si riuscì a scuotere gli Elettori dall'apatia. I due Partiti in quasi tutti i Collegi ebbero campo di mostrare le loro forze, ed in taluno la vittoria fu decisa da pochi voti. Anzi questa fu la prima volta, nella quale si tentasse con serietà la prova d'una lotta politica.

Non diremo già noi se siamo o no soddisfatti dell'esito. Infatti ci sarebbe molto a che dire; ma d'altronde non sapremmo che si avesse, con gli *elementi offerti, potuto aspettarsi* di diverso. Però, confessiamolo, le urne ci offerirono qualche *sorpresa* non gradita, quella cioè per cui due tra i migliori Deputati che avesse la Camera, non rappresenteranno più il Collegio, da cui erano stati mandati nella passata Legislatura.

Riassumendo, diremo dunque che eziandio questa lotta elettorale ci lasciò scorgere come *molto manchi all'educazione politica* degli Elettori, e come per valenti giovani che si volessero apparecchiare alla vita pubblica, in Friuli ci sarebbe l'occasione di farsi onore.

E annoteremo da ultimo come anche in Friuli (per chi ben voglia considerare le votazioni dell'8 e del 15 novembre) abbia avuto la prevalenza *quel sentimento, da cui fu animata* la pluralità dei Collegj, e a cui di sopra accennammo. Ma i Friulani vogliono che si *riordini l'amministrazione*, e che al destreggiare d'una politica di meschini espedienti e di consorteria succeda una politica degna del nome italiano.

RED.

## ECO DELLE ELEZIONI.

Il nostro Periodico uscendo soltanto alla domenica, noi siamo gli ultimi a dare l'esito dei tre ballottaggi del 15 corrente. E ci sbrighiamo in poche linee.

*Udine*, votanti 798 — eletto il prof. Gustavo Bucchia con voti 593, contro il dottor Giambattista Cella che ne ottenne 205.

*S. Daniele*, votanti 438 — eletto Sella Seismit-Doda con voti 259, *mentre* il conte Antonino di Prampero ne ebbe 173, nulli 6.

*Cividale*, votanti 346 — eletto l'avv. Pontoni con voti 174, avendone l'avv. nob. De Portis avuti soltanto 166, e 6 dichiarati nulli.

## I NOSTRI DEPUTATI A MONTECITORIO.

Lunedì, 23 novembre, con una seduta Reale sarà inaugurata la nuova Legislatura.

A quella seduta sono invitati i nostri Onorevoli neo eletti; e sappiamo che qualcuno riceveva bello e fatto (da egregio sartore abbonato al mensile figurino della Senna) un completo *habit-paré*, come sappiamo che un altro nostro *Onorevole, di sinistra, abbia decisamente ricusato*, di farselo apparecchiare, e abbia protestato di voler andarsene a Montecitorio senza mutar abito.

Noi ripetiamo il vecchio adagio: *de minimis non curat Prætor...* cioè a noi nulla importa che i neo-eletti Onorevoli (destri o sinistri che siano) si vestano o no a *nuovo*, e che *preferiscano* questo o quel colore pel *paletot*. A noi importa che vadino a far il loro dovere, e che si ricordino talvolta degli Elettori, da cui ricevettero l'incarico di curare la cosa pubblica.

Ognuno può ricordarsi, come noi, nelle passate sessioni del Parlamento, settimana per settimana, tenemmo dietro all'operato dei *nostri* Onorevoli. Ognuno ricorda come ne abbiamo *segnalata la presenza od assenza* dalla *Camera*, i discorsi, gli ordini del giorno, le votazioni, il *lavoro nelle Commissioni* ecc., e persino gli annedoti concernenti quanto facevasi nel *dietro-scena*. Ebbene, cominceremo anche per l'incipiente Legislatura a far lo stesso, ed apriremo subito una nuova *partita*. Così gli Elettori friulani avranno periodiche notizie dei loro rappresentanti, e così più facilmente saranno in grado di fare i conti con loro.

Per la seduta Reale non noteremo *mancanza* a chi non potesse assistere perchè il sartore non gli ha apparecchiato l'*habit* di gala; ma per le altre saremo inesorabili.

Avanti dunque, Deputati friulani. A *Montecitorio* siete aspettati, o speriamo che anche colà avranno *capito* come in Friuli si sappiano far le cose per benino.

*Daremo nel prossimo numero la fine dello scritto dell'Avv.* *** *intitolato*: Storia delle elezioni politiche in Friuli, *che dovemmo omettere in questo numero, e nel precedente, per mancanza di spazio.*

*Il nostro solito Corrispondente da Roma, che a questi giorni ritorna alla Capitale, ripiglierà per domenica il filo delle sue* Corrispondenze ebdomadarie. *Egli ci scrisse una gentilissima lettera, nella quale si scusa con noi e coi Lettori della* Provincia *per non aver potuto ancora soddisfare all'impegno preso di inviarci un lavoruccio, già da noi annunciato, sotto il titolo:* il riso di Fanfulla. *Ma, fra non molto, egli adempirà alla promessa.*

## PROGRAMMA DI UN ELETTORE

### un po' brontolone *)

*(continuazione, vedi num. preced.)*

Ed hanno anche dimenticato che cosa era il nostro paese quando l'austriaco, trascinando la durlindana sul lastrico delle nostre città, c'in-

*) *Avvisiamo, a scanso di equivoci, che questo Elettore brontolone non appartiene alla Provincia del Friuli.*

sultava ogni giorno *come un popolo imbelle*, quando reggeva mezza Italia il governo che fu detto la negazione di Dio, quando le fucilazioni, gli ergastoli, l'esilio toglievano i migliori alla patria, quando una parola, un cenno, un sospetto bastavano a rovinare un cittadino, una famiglia.

*L'hanno dimenticato, per Dio, chè altrimenti non si potrebbero spiegare tante.... futilità.*

Ma veniamo a noi, signor Candidato.

Io conto la vita costituzionale in Italia dal 1848, perchè è d'allora che vige lo Statuto. Ora io ho attentamente seguite in questi 26 anni le *riforme* che incessantemente ad ogni nuova legislatura o sessione, ad ogni cambiare di Ministero, o si chiedevano dai sedicenti progressisti, o spontaneamente si proposero dal governo.

S'è cambiato tre volte l'organamento dei comuni e delle provincie, sempre in senso di allargare l'autonomia delle amministrazioni locali, di svincolarle dalla ingerenza del governo.

Ora si dice che non basta e si chiedono nuove riforme in questo campo, che del resto è il più importante della amministrazione propriamente detta, perchè alle provincie, e più ai comuni, fanno capo tutti i rami dell'azienda generale dello Stato.

Come va chè queste riforme lungi dal migliorare l'amministrazione pubblica l'hanno peggiorata a tale che il disordine amministrativo è oggi un lamento universale?

Signor Candidato: egli è che abbiamo sbagliato strada. Nient'altro che questo.

---

*La libertà amministrativa, come è stata intesa* ed applicata fra noi, è teoricamente un paradosso, praticamente la rovina del paese.

È un controsenso in teoria. — Leggete attentamente le tre leggi amministrative, e vedrete che la libertà che vi è profusa con un crescendo insensato, non è data al pubblico ma agli amministratori del pubblico contro gli amministrati, e troppo sovente contro gli interessi generali dello Stato, o, se amate meglio, della Nazione.

E quando rifletterete che questi amministratori in settemila degli ottomila comuni del Regno, si riducono a cieco strumento di pochi intriganti o di un solo, che non di rado è il segretario del comune, converrete meco che questa non è pubblica libertà, ma è tirannia della peggiore specie.

Se poi, signor Candidato, avete sofferto voi pure per l'Italia nei tempi nefasti, allora son sicuro che ricorderete come le aspirazioni, i sacrifici nostri mirassero all'indipendenza nazionale prima, alla libertà politica poi, ma proprio nulla, nulla affatto, alla libertà del segretario del comune, dello speziale o del Parroco.

Questa libertà è una *trovata dei rettori* che non sanno dire o far cosa che non abbiano studiato sui libri, o copiata dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, come se l'Italia, che s'è testè liberata dall'occupazione straniera, non possa avere altre leggi, altre istituzioni che quelle di altri popoli. E poi fossero almeno ben digeriti questi loro studi, che non avrebbero tanto sovente ed a sproposito parlato del *self-government* inglese, in appoggio al governo del segretario sullodato.

---

Anche nella storia hanno frugato, ed hanno frugato, ed hanno scoperto che bisogna ricostituire le antiche libertà del Comune Italiano.

Ora, mio futuro rappresentante, per ricostituire l'antico Comune Italiano, bisognerebbe disfare due cose, che abbiamo giusto giusto appena compiute. Bisognerebbe richiamare quà e là un po' di stranieri, e distruggere l'unità politica della nazione.

Le libertà, le franchigie dei Comuni Italiani erano arma e difesa contro prepotenti signorie nostrane e straniere; ma oggi un Vicario dell'imperatore non lo trovate più nemmeno a pagarlo *in oro!* Il Comune Italiano, se non ho letto male nella storia, era *uno Stato*, perchè ne aveva in gran parte gli *attributi* e l'essenza politica. Io non so come si potrebbero assettare in questo paludamento Cavoretto, Pontassieve o Pachino, e sovratutto non intendo come non si veda che con questa esagerazione di autonomia locale si finirà per ridurre l'Italia non in *pillole* ma in atomi.

---

Ho detto che questa è una trovata di rettori; non voglio aggiungere che potrebbe anche essere una questione d'interesse. Non lo sarà, ma è certo che le autonomie locali hanno creato una miriade d'affari, di contestazioni, di barbassori che conducono il *servum pecus*, di sollecitatori nel circondario, nella provincia, alla capitale.

Non lo sarà, ripeto, e lasciamola lì.

Ma voi, signor legislatore in erba, fatemi il favore di dirmi se voi credete seriamente che lo Stato, la Nazione possa essere indifferente *allo andamento delle cose nei comuni.*

O che diverrebbe lo Stato, se tutto andasse alla malora nei comuni? È una domanda che può avere una risposta desolante fra non molti anni, ove non si ponsi seriamente al riparo.

Il fatto è che malgrado tutte le larghezze che si son fatte al Municipio, la situazione *economica dei comuni ha sempre peggiorato.* Debiti si accumulano su debiti, le sovraimposte cresciute a dismisura, coll'accompagnamento obbligatorio di una pleiade di *tasse speciali*, recente e stupenda invenzione per cavar sangue dalle rape. E con tutto questo difettano grandemente i servizii più importanti, le strade, le scuole, i sanitarii, i cimiterii, e perchè? Perchè un'amministrazione disordinata, lasciatemi dire, *la libertà degli amministratori* ha dotato il comune di tanti debiti che per tenersi soltanto in corrente cogli interessi, bisogna erogare gli introiti che dovrebbero servire alle strade, alle scuole, ecc. ecc.

---

*Progredendo* su questa via, dove si andrà?

Prima di dirvelo, permettetemi, signor Candidato, che io vi faccia conoscere una quarta persona che è *fisica*, ma non per questo meno *giuridica* dei *tre enti morali* di cui si occupano le leggi organiche, le quali trascurano in modo indegno questo mio protetto. E si che questa persona è illustrissima tanto da tenere nelle sue tasche le altre tre, il comune, la provincia e lo Stato.

Voglio dire, *il contribuente!* Poichè avete a sapere che per quanti sforzi abbiano fatto gli economisti morti e i papagalli vivi, il contribuente è e sarà sempre *uno e trino.*

Immaginate pure ed applicate *nuove risorse* pei comuni, *nuove fonti* di reddito: la tassa sulle vetture di lusso e sugli stemmi gentilizi che le adornano, quella sul valore locativo e sulle fotografie, troverete che in 90 su 100 comuni avrete sprecato carta ed inchiostro perchè manca la materia imponibile.

Il contribuente è uno solo, ed è alla stessa borsa, cioè allo stesso *porta-carta* che bisogna attingere pel maestro e per le strade del comune, pel manicomio provinciale, pei ministeri, per le corti d'Assisie, per l'armata e per la marina.

Spiegato questo mistero della trinità del contribuente uno, non è difficile il rispondere all'interrogazione che mi sono fatta testè.

---

Che cosa avverrà *progredendo* i comuni su questa via? Avverrà che quando il comune (col sussidio della provincia) avrà ben bene asciugato le tasche del mio amico, lo Stato.... ditemelo voi che cosa farà lo Stato.

Intanto, e nella speranza che la brutta catastrofe *non* si avveri, vi dirò io che il contribuente abituato lui ad essere un solo contribuente per tre persone, affibbia a sua volta allo Stato solo i peccati degli altri, lo maledice per le imposte che gli fanno pagare il comune e la provincia, ed ecco un malcontento pur troppo esteso, estesissimo contro il governo; malcontento che a rigore di giustizia andrebbe almeno dimezzato e rivolto *al cento per cento contro l'amministrazione, libera* sì ma pessima, del comune e della provincia.

E del resto, dite la verità, quanto volte non v'è egli accaduto di sentirvi dire: nel nostro comune tutto va alla peggio, tutto è in mano agli intriganti, gli amministratori sono ladri *od imbecilli, i partiti rovinano il paese*, il governo non provvede, è una indegnità che egli lasci andare le cose *come vanno, ed altre simili* querimonie? Siate sincero, l'avete detto voi pure in un momento *d'abbandono*, quando non si trattava di posare.......

---

Non v'offendete: purchè acconsentite ad ascoltarmi, ammettete che voi non siate mai caduto in contraddizione colle massime che professate pubblicamente, ma io sono in grado di assicurarvi che non è così di una gran parte, della maggior parte dei fautori delle sconfinate libertà locali. Tutt'altro; in Parlamento, su pei giornali gridano libertà, autonomia, discentramento. Fate che calino in *terra*, che abbiano un piccolo affaruccio col comune, sia pure interesse non proprio, ma d'un cliente, allora al Prefetto, al Sotto-Prefetto, al Procuratore del Re, a tutti i santi si raccomandano perchè li proteggano loro ed il cliente contro le ingiustizie del Municipio, destituiscano il segretario *factotum*, il Sindaco magari, o sciolgano il Consiglio......

È dunque anche nella *coscienza di costoro* che l'amministrazione locale ha tutt'altro che guadagnato dall'essere autonoma, e più ancora è nel sentimento per quanto dissimulato di questi apostoli, che il governo rappresentante l'interesse generale della Nazione può solo salvarli dalla tirannia locale. Questa loro conviene finchè possano tenerne lo scettro, ma la destano appena si trovino ridotti alla parte passiva di *contribuente*.

Ma, direte, la legge ha posto la Deputazione provinciale a tutrice dei comuni.

Potrei rispondervi che il fatto dimostra come in tanti anni dacchè esiste questa istituzione, essa *non* ha tutelato niente affatto, poichè gli è precisamente in questo periodo di tempo che i comuni corsero a briglia sciolta per la china fatale del dissesto, di cui abbiamo poc'anzi parlato.

---

Ma parmi che vi sia a dire anche sulla natura di questa tutela.

*Quale è il criterio sul quale la legge ha* deferita la tutela dei comuni ad otto o dieci persone, scelte dal consiglio provinciale per amministrare invece la provincia? È difficile indovinarlo. Chi rappresentano essi in questa tutela? Nessuno; nè la provincia nè il consiglio provinciale, perchè nè quella nè questo possono conferire un mandato in materia cui la legge

li ha tenuti affatto estranei; non il governo che è rappresentato nella Deputazione da uno contro otto, il che poi è una delle più ridevoli cose che si fanno fare al Prefetto di una provincia.

Che significano dunque, che cosa sono questi tutori?

Ve lo dirò io. Sono tre o quattro avvocati con un ingegnere, un medico e qualche altro brav'uomo senza gradi accademici, i quali tutti hanno altro a fare ed a pensare che a tutelare i comuni, a studiarne i bisogni, a sceverare gli intrighi che vi sono o vi possono essere. Quando si tratta d'*affari che non sono particolarmente* raccomandati al Deputato, o si lasciano dormire o si adotta senz'altro il *parere* dell'impiegatuccio che ha l'incarico di *passare* le carte al Deputato. Se invece si ha una raccomandazione pel mutuo, per la vendita.... allora si sostiene valorosamente il proprio assunto, ed i colleghi si guardano bene dal contraddire il relatore così bene informato, anche perchè ciascuno si aspetta poi ad eguale deferenza in occasioni analoghe.

Checchè vi sembri, signor Candidato, la fotografia è molto benevola, ve l'assicuro io.

Ora vi spiegherete come con siffatta tutela i comuni vadano allegramente alla malora. — Ma avete voi mai riflettuto a quale punto di esagerazione, di *ridicolo si sia giunti con* questa mania autonomica?

Hanno data la libertà alle Opere Pie!!

Come diavolo potreste voi intendere una libertà *applicata* alle Opere Pie, se non è nel senso di lasciare che il patrimonio di questi istituti prenda il volo a piacimento.... degli *amministratori? Sfido chiunque a trovarmi* una spiegazione diversa e più logica, di questa.

Ma lasciamo le Opere Pie e veniamo alla provincia.

Io ho sempre avuta un'idea abbastanza precisa di ciò che sia o debba essere una provincia; ma vi confesso che non mi ci raccapezzo più dopo la legge del 1859 e posteriori che hanno *create* le provincie come sono ora in Italia.

---

Io trovo rispettata da questa creazione qualche provincia piccola che la natura e gli uomini hanno concorso a delimitare per condizioni topografiche, per rapporti d'interesse, per abitudini omogenee... Questa è la provincia del *mio cuore*, signor Candidato, questo è il tipo vero di un'associazione, di un consorzio amministrativo che stia fra il comune e lo Stato. In questo mio concetto, io sono assai più liberale di quanti hanno sinora gridato *libertà, autonomia locale* e l'applicarono così male.

Trovo viceversa tanto nell'alta che nella bassa Italia delle provincie estesissime, raffazzonate con popolazioni per tradizione diverse, per interessi, per bisogni distinte, che tendono a centri affatto opposti di attrazione commerciale, divise da fiumi, da catene di monti.

Allora, io perdo la bussola e non comprendo più nulla; non intendo cioè che cosa abbia il legislatore voluto che sia una provincia, e non so difendermi dall'idea che un ente ibrido di questa specie non sia nè utile nè ragionevole nel meccanismo della pubblica amministrazione.

*(continua).*

---

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Seguitano a scriverci amenissimi particolari circa le elezioni nei nostri Collegi, e specialmente da Palmanova, dove si ebbe persino il coraggio di proclamare che l'elezione dell'on. Varè sarebbe stata una specie di sfida allo Statuto; ma noi, ripetiamolo, non vogliamo dar corso a quelle lettere per evitare maggiori pettegolezzi. Se però l'elezione del signor Collotta venisse annullata dalla Camera, terremo conto degli accennati particolari, e di altri che, da varia fonte, vennero a nostra cognizione.

---

# COSE DELLA CITTÀ

Il cav. Cima, traslocato qui da Provveditore agli Studj in Venezia, non vuole venire a Udine; quindi il *Consiglio Scolastico supplisce per il* Provveditore mancante. Noi davvero crediamo che di Provveditori si potrebbe far senza, e che si potrebbe cancellare dal bilancio questa ed altre *sinecure.*

---

Al *Teatro Sociale*, per la fiera di S. Caterina, si daranno alcune rappresentazioni drammatiche con la signora Pezzana. Per questa sera ci darà la *Medea*. Crediamo che il Pubblico accorrerà con molta soddisfazione ad udire una attrice di tanto merito.

---

## PERIPEZIE DELL'ONOREVOLE PECILE

Deputato di S. Donà di Piave.

*Da Portogruaro ricevemmo la seguente lettera che sarà letta con piacere dai nostri amici.*

Portogruaro 17 nov.

L'on. Pecile, il magnifico sire di Fagagna, S. Giorgio della Rechinvelda ed altri siti, si è ostinato a farsi eleggere nel nostro Collegio. Però *questa volta all'eletto devesi mutare l'appellativo*: l'on. Pecile non è più Deputato di Portogruaro, bensì di S. Donà!

Noi (come vi scrivevo) persuasi che per passare il confine della Provincia finitima, non si diventa un grand'omo, e persuasi che se il Pecile lo fosse stato, lo avreste eletto voi del Friuli, ci *eravamo*, sebben troppo tardi, data voce per venire all'elezione d'altro Rappresentante. Avevamo pensato al *nostro Bertolini*; ma riflettemmo poi che S. Donà ci sarebbe stato in buona parte contrario, come *lo fu sempre*, e che forse il nome del Collotta sarebbe riuscito più popolare per quella benedetta ferrovia che taluni aspettano da influenze Deputatizie, mentre se la ferrovia verrà, verrà a suo tempo e quando saranno prima venuti i milioni.

Da questa idea ne venne la prima proposta del Collotta; ma *quelli di S. Donà, forse* perchè Portogruaro proponeva il Collotta, stettero fermi pel Pecile. Ma giova che sappiate non essere per simpatia di quegli Elettori che ciò avvenne, bensì per le caldo raccomandazioni governative. Io scuso i buoni Elettori di S. Donà, ligii a simili commendatizie. Nel 70 il Prefetto Torelli mostravasi più proclive verso l'egregio Valussi, e quindi quegli Elettori preferirono il Valussi (che per molti conti poteva dirsi benemerito) al Pecile. Ma questa volta il Prefetto comm. Mayr fece capire che il Pecile dal Ministero era stato posto nella prima categoria dei raccomandabili, cioè *ad ogni costo*; quindi il Pecile a S. Donà riunì domenica 216 voti tra 219 votanti, come nel 70 Valussi aveva ottenuto *tutti i voti di quegli Elettori.*

A Portogruaro, dove avrebbesi volontieri mutato, non per velleità del mutare, ma perchè conosciamo essere il Pecile un Deputato di nessuna considerazione alla Camera, ebbimo il *tolto di deciderci troppo tardi.* All'ultima ora alcuni proposero l'egregio nostro cav. Bertolini, e *nella votazione dell'8 ebbe 55 voti, per cui* avvenne il ballottaggio dell'altrojeri. Il Bertolini, che faceva parte del Comitato elettorale, non poteva, in questo caso, esternarsi esplicitamente, pur lasciando fare agli amici. Ma non si giunse a tempo; e sebbene i 163 voti pel Bertolini contro i 84 dati al Pecile (e quattro nulli) nella nostra Sezione esprimano chiaro a qual grado di simpatia l'esimio vostro concittadino trovisi tra *noi*, cionondimeno posso assicurarvi che que' 84 voti appartengono ad Elettori cui ogni cenno *del Governo* è cosa sacra, e che per lo stipendio sono obbligati a piegare il capo alla volontà dei padroni.

Però l'on. Pecile, Deputato di S. Donà e di una terza parte di Portogruaro, non deve illudersi. Già il *Fanfulla* avevalo, sino dal giorno della festa di tutti i Santi, invitato a profittare delle *lezioni delle urne. Oggi* ha per sè S. Donà; ma tra qualche mese anche la protezione di quel Santo potrebbe venirgli meno. Infatti sembra che il Pecile non sia più il beniamino della Fortuna. Non *lo* avete veduto (sulla *Gazzetta di Venezia* di sabbato) sbattezzato del suo *Gabriele*, e a questo arcangelo sostituito un buon *Giuseppe?* E se gli Elettori di S. Donà avessero scritto sulla scheda *Giuseppe*, non la *sarebbe stata forse una bella sorpresa? E non* avete veduto sulla *Stampa* di lunedì dimenticata la Sezione di S. Donà, e data *soltanto*, quella di Portogruaro con l'annotazione: *eletto Bertolini?*

Ma se per un'altra elezione c'è tempo a pensarci, io mi ostino sempre più a ritenere che assai gradito spettacolo a voi Friulani sarebbe stato quello di vedere l'on. Pecile (figura ed *occhio da Mefistofele*) venuto ad *singulare certamen* con l'on. Collotta (somigliante ad un Padre guardiano cui sia caro il refettorio) fra i di recente scoperti sepolcreti di Concordia! E se vicino a loro aveste potuto immaginare l'amico Donò in atto di cantare in versi (come egli ne sa fare di bellissimi) la tenzone di que' strenui campioni, la scena avrebbe ricevuto maggior grazia!

Ma ciò non avvenne; e *per contrario* alla stessa ora, in cui lo seppi io, sapeste anche Voi (pel telegramma inviato alla celebre Libreria di sor Paolo) che l'on. Gabriele era Deputato di S. Donà per la prossima Legislatura, che forse durerà poco.

Una stretta di mano, e addio.

*(segue la firma).*

---

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

# INSERZIONI ED ANNUNZJ













Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.